



COMITATO CITTADINO PRO AMBIENTE



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E. prot DSA - 2009 - 0006473 del 16/03/2009
Modugno, 28 FEBBRAIO 2009

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio
e del Mare
Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA



Spett.le sig. Sindaco
Del Comune di Modugno
P.zza del popolo, 16
70026 MODUGNO (BA)

OGGETTO: Osservazioni sulla istanza di rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Modugno della potenza complessiva di circa 760MWe, in corso di realizzazione in Z.I. ASI di MODUGNO (BA) alla Via dei Gladioli snc, proposta dalla società "SORGENIA PUGLIA S.P.A." con sede legale in Milano alla Via Viviani n° 12, a fronte di pubblicazione su "La Repubblica" avvenuta in data 29.01.09, ai sensi del D.lgs. del 18 febbraio 2005 n. 59.

Le presenti memorie e osservazioni sono presentate dal Comitato Pro Ambiente, in qualità di soggetto interessato, in quanto avente sede in Modugno (BA) e portatore degli interessi comuni agli aderenti cittadini del medesimo Paese e sono finalizzate all'analisi dell'istanza di rinnovo A.I.A. proposta dalla società *Sorgenia Puglia S.p.a. di Milano*, relativa alla realizzazione di una *Centrale Termoelettrica a ciclo combinato*, della potenza complessiva di circa 760 MWe, ubicata nella Zona Industriale A.S.I. di Modugno alla Via Dei Gladioli snc.

Si intende, pertanto, contribuire ad una attenta valutazione dei rischi per la salute e per l'ambiente, da parte delle popolazioni e dei siti interessati, insiti nella realizzazione della



centrale, nonché evidenziare le carenze, irregolarità, imprecisioni e contraddizioni, normative e di fatto, contenute nella medesima istanza, nonché nell'allegata documentazione. Per rendere più agevole la disamina dei diversi profili, si procederà per singole questioni.

Informazione e coinvolgimento della popolazione (1)

Non si può non iniziare questa lunga e tortuosa analisi, senza una breve parentesi diretta ad evidenziare (e non come qualcuno potrebbe intendere, a polemizzare) come, ancora una volta, i diritti dei cittadini siano stati poco tutelati e posti in secondo piano dinanzi ad una realtà imprenditoriale con esito, ormai, quasi scontato. L'intero *iter* che ha portato alla costruzione della Centrale a Turbogas della "Sorgenia Puglia S.p.a." a Modugno ha avuto luogo in palese violazione della *Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale*, che sin dal 1998 ha tentato di garantire il diritto di accesso e di partecipazione del pubblico ai processi decisionali "per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la salute e il benessere collettivo".

Infatti, le popolazioni di Modugno e dei paesi circostanti – Bari, Palo del Colle, Bitonto, Bitetto, Binetto, Grumo, Sannicandro, Bitritto, Giovinazzo - non hanno assolutamente avuto possibilità di esprimere alcun parere ed alcuna volontà. Fino a dicembre 2008, non sono mai stati resi noti i motivi dell'impianto - anomalia senza precedenti per una regione che registra forti esuberi di energia elettrica - i progetti, le sue caratteristiche tecniche ed analitiche. E' mancata *in toto*, pertanto, ogni possibile valutazione e ogni forma di consultazione, invece prevista dalla normativa vigente, con grave violazione dei fondamentali diritti della popolazione interessata.

Anche la procedura attualmente in corso, cioè quella relativa all'istanza di rinnovo dell'A.I.A. e delle pubblicazioni e comunicazioni necessarie ai sensi della L. 241/90 per



COMITATO CITTADINO PRO AMBIENTE

garantire ai cittadini la tutela dei loro diritti nei confronti di atti amministrativi, si svolge in un'atmosfera di totale opacità. Se al cittadino è stata oggi, pur assai tardivamente, data la possibilità di documentarsi ed esprimere il proprio motivato parere, gli è però stata negata la possibilità di farlo con la ponderazione necessaria, dal momento che, le relative informazioni sulle pagine web del Ministero, sono apparse solo 7 giorni prima della scadenza dei termini (!!!).

A tutto ciò, si aggiunga, che con riferimento alla ubicazione della centrale termoelettrica è evidente l'illegittimo omesso coinvolgimento del Comune di Bari nella procedura. Infatti sebbene nell'intera documentazione presentata in sede di Istanza per il rilascio dell' AIA si faccia esplicito riferimento in diverse parti della documentazione allegata dell' agglomerato di Modugno-Bari, nessun coinvolgimento di tali enti locali è stato posto in essere.

Eppure a mero titolo esemplificativo si rappresenta che:

- il sito prescelto rientra nell'area industriale di Bari di competenza del Consorzio A.S.I. destinata ad ospitare l'impianto in questione;
- la sottostazione ENEL 150 kw denominata Bari Ind/2 è asservita al capoluogo;
- l'interfaccia relativa al prelievo dell'acqua tratta dal Depuratore Bari Ovest (tramite il sistema di pompaggio dedicato ed una condotta di circa 8 km) riguarda intuitivamente anche quest'ultima città con le sue risorse;
- anche lo scarico delle acque reflue ed i collegamenti alla rete potabile, così come al sistema fognante, interesseranno l'area ed il territorio del capoluogo.

Inoltre, la mera lettura delle N.T.A. al Piano Urbanistico Esecutivo (PUE) del Consorzio ASI Bari, giusta la "variante 2004 agglomerato Bari-Modugno" (reperibile sul sito internet del Comune di Modugno), riscontra oggettivamente l'assunto innanzi indicato. Infatti l'art. 1 delle suddette NTA fanno espresso riferimento ai territori di una serie di comuni tra i quali, oltre a quello di Modugno, quelli di Adelfia, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Giovinazzo, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Triggiano e Valenzano. In particolare poiché le suddette NTA fanno espresso riferimento alla validità ed efficacia delle medesime disposizioni all' <agglomerato di Bari-Modugno>, del tutto ingiustificato appare l'omesso coinvolgimento nell'iter procedimentale in questione soprattutto della città di Bari, oltre che



dei legittimi rappresentanti e della cittadinanza di quest'ultima e degli altri comuni facenti parte del Consorzio ASI.

Viziato appare pertanto il procedimento di formazione della volontà espressa dal Comune di Modugno e dallo stesso Ente Regionale che non hanno minimamente ritenuto di dover compulsare i legittimi organi degli enti territoriali interessati.

Distanza della Centrale dall'abitato (2)

Non corrisponde al vero quanto dichiarato nella " Sintesi non Tecnica" circa la distanza tra la Centrale e l'abitato di Modugno. Secondo quanto sostenuto da Sorgenia, " l'area è collocata in un ambito funzionale caratterizzato esclusivamente dalla presenza industriale e da limitrofe infrastrutture varie". In realtà, la distanza tra l'impianto e le prime abitazioni è pari a 1700 mt., una distanza che, secondo la letteratura, è assolutamente non sufficiente a mettere i residenti al sicuro dalle notorie conseguenze nocive delle emissioni inquinanti di un impianto come quello in esame. Su tale falsa ed artata distorsione della realtà, si basa anche il decreto di pronuncia di compatibilità ambientale emesso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 03.05.04 (PROT/DSA/2004/010421), il quale, " relativamente alla salute pubblica" e sulla base di quanto dichiarato dalla società proponente, così si esprime " *in considerazione della localizzazione dell'impianto in area industriale, dell'assenza di contesti residenziali limitrofi oltrechè delle caratteristiche dell'impianto, del combustibile utilizzato e dell'entità ridotta degli impatti sulle componenti che principalmente possono influire sullo stato di salute della popolazione (qualità dell'aria, microclima, qualità dell'acqua, rumore), non sono da attendersi impatti significativi sulla salute pubblica". Falso! Non solo nelle immediate vicinanze della centrale sorgono centri abitati di notevole densità abitativa, ma si tace totalmente sulla vicinanza all'impianto di siti sensibili quali strutture scolastiche ed ospedaliere (Incomprensibile appare la motivazione per cui si ignori completamente la presenza, nelle sue immediate vicinanze, di un sito talmente sensibile, quale l'Ospedale S. Paolo di Bari, la cui sicurezza*



e funzionalità sarebbe messa a serio repentaglio da una fonte tanto rilevante di inquinamento inserita in un contesto già abbastanza compromesso dalla presenza di numerosi insediamenti industriali. E' evidente, infatti, che i malati, per loro stessa definizione, sono persone che necessitano di evitare assolutamente il contatto con qualsiasi forma di inquinamento, tanto biologica che chimica, in quanto la loro condizione non consente una adeguata difesa da tali agenti esterni. Pertanto, l'inquinamento generalizzato che si verrebbe a creare in tale area per la presenza di un simile colosso, metterebbe a rischio l'incolumità dei degenti, renderebbe difficoltoso il mantenimento di zone pulite e sterili e rischierebbe di contaminare le analisi ivi effettuate con conseguenti referti alterati). Tanto, senza sottovalutare la presenza, ancor più ravvicinata, di uffici pubblici (uffici della Regione Puglia, Motorizzazione civile, uffici postali) e di centri commerciali. Sarebbe opportuno, pertanto, sulla base di una adeguata indagine cognitiva, valutare la reale portata di quegli "impatti significativi sulla salute pubblica" che tanto grossolanamente e superficialmente si è preteso di escludere a priori, sulla base di una illustrazione imprecisa e non veritiera della realtà cittadina inserita nel contesto industriale dell'impianto in questione o, comunque, in alcuni casi, nelle sue immediate vicinanze.

Prescrizioni sulle emissioni inquinanti e sul loro monitoraggio e controllo (3)

La Centrale Termoelettrica, ponendosi in netta contrapposizione alle norme elaborate a livello mondiale per scongiurare i cambiamenti climatici, contribuisce notevolmente all'incremento dell'effetto serra con il carico di CO₂ rilasciato nella misura di **2.187.297 tonnellate annue** (dato dichiarato dalla stessa società proponente). Tanto, anche in netto contrasto con il Decreto autorizzativo del Ministero delle Attività Produttive del 28 giugno 2004 n. 55/09/2004 ed in particolare con le prescrizioni ivi contenute all'art 2 che, tra l'altro, fa "salva l'applicazione delle disposizioni comunitarie o nazionali in materia di riduzione dei livelli di emissione dei gas serra adottate in esecuzione del Protocollo di



Kioto sui cambiamenti climatici". Proprio a tal proposito, appare interessante richiamare il dettagliato studio effettuato dall'ARPA Puglia nella *Valutazione Ambientale di Incidenza su Area Vasta* redatta nell'anno 2007, su incarico della Regione Puglia, relativo al Bilancio della CO₂ nell'Area Vasta con l'obiettivo di "stimare la quantità di CO₂ che i comparti terra (vegetazione, suolo) e mare presenti in A.V. sono in grado di sottrarre all'atmosfera, rapportandola alla quantità stimata di CO₂ emessa dalla centrale termoelettrica in funzione". A fronte di un accurato studio l'ARPA giunge alla conclusione che la capacità attuale di assorbimento è pari a **3.583.947 t di CO₂** annue, mentre la produzione attuale è di **3.956.070 t di CO₂**, con una quantità annua di CO₂ emessa e non assorbita pari a **372.123 t di CO₂**. Tale quadro, naturalmente, peggiorerà notevolmente con la Centrale in funzione, in quanto l'intera sua produzione di CO₂ risulterebbe assolutamente non assorbita e si accumulerebbe a quella attualmente residua con dei risultati così schematizzati dall'ARPA Puglia

"3.583.947 t di CO₂ assorbita - 6.143.367 t di CO₂ emessa = - 2.559.420 t di CO₂"

Malgrado tale drammatica realtà e le raccomandazioni dell'ARPA contenute nella *Valutazione Ambientale di Incidenza su Area Vasta* e nonostante l'ARPA sia considerata nel Decreto Ministeriale di cui innanzi come l'agenzia che determina l'indirizzo scientifico, il Proponente non risulta affatto recepire le richieste dirette alla previsione ed attuazione di **misure di compensazione** delle emissioni di CO₂, nonché di polveri e NO_x.

Sempre con riferimento al citato Decreto n. 55/09/2004 ed in particolare a quanto recitato nell'ordine alla pag. 6 *"Atteso altresì, che ai sensi delle disposizioni sopra richiamate, sono intercorsi accordi volontari tra le Società ed alcuni Enti e Aziende operanti sui territori, contemplanti, tra l'altro, l'installazione di due centraline da posizionare rispettivamente nel territorio del Comune di Modugno, zona ospedaliera, e nel territorio del Comune di Palo del Colle"*, alle pagg. 8-9 *"prima dell'entrata in esercizio della centrale devono essere installate e poste in esercizio a cura del Proponente, in accordo con le Autorità locali e le relative strutture competenti (ARPA Puglia) almeno due stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria che effettuino misurazioni in continuo ed in automatico almeno dei seguenti inquinanti: NO_x, (NO e NO₂), CO, PM₁₀, PM_{2,5}, idrocarburi*



metanici e non metanici, O3. Devono essere altresì concordate con le predette Autorità le modalità per rendere pubbliche le informazioni ed i dati acquisibili. Fermo restando gli accordi con le suddette Autorità competenti in merito alla gestione ed alla localizzazione delle stazioni di monitoraggio, esse saranno preferibilmente installate in corrispondenza dei recettori sensibili e dei punti di massima ricaduta ricavati dal modello di simulazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera, ovvero riposizionate in seguito alla messa in esercizio dell'impianto nei punti effettivi di massima ricaduta; si reputa inoltre opportuno che le predette stazioni siano attrezzate anche per il rilevamento dei dati meteorologici e che sia altresì opportuno installarne una nel centro abitato di Modugno ed una nell'abitato di Palo del Colle" ed alla p. 10 "Almeno un anno prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, la ditta deve provvedere al monitoraggio della qualità dell'aria, secondo le specifiche stabilite dall'Arpa e dagli enti locali di controllo, con almeno due stazioni di rilevamento degli NOx, PM 10 e idrocarburi metanici e non metanici", sulla base delle informazioni in proprio possesso lo scrivente evidenzia che:

- a) il Proponente ha installato una centralina nei pressi dell'ospedale S. Paolo, nell'area della scuola elementare *Gandhi*, ma essa non è in esercizio poiché predisposta per il sistema di trasmissione GSM, sicuramente inattivo nel territorio di Modugno, in quanto il suo funzionamento sarebbe palesemente in contrasto con la normativa comunale in materia di antenne;
- b) i dati monitorati da centraline eventualmente installate dal Proponente non risultano resi noti in nessuna delle sedi istituzionali preposte (Enti locali, Arpa) e per il loro tramite diffusi ai cittadini;
- c) di conseguenza non risulta elaborato alcun commento sui dati a cura dell'Arpa, come invece prescritto dal citato Decreto il quale dispone espressamente che "venga messa costantemente a conoscenza dei dati relativi alle emissioni, in quanto quest'ultima dovrà comunicare i suddetti dati unitamente ad un commento sugli stessi alla Regione Puglia ed ai Comuni interessati".
- d) Non appare rispettata la prescrizione n° 1 del Ministero della Salute in materia di *controllo delle emissioni* in base alla quale " i limiti alle emissioni devono essere congrui con la migliore tecnologia disponibile al momento dell'autorizzazione e con il migliore esercizio relativi alla tipologia dell'impianto in oggetto". Ad oggi, infatti,



con impianto ancora in fase di cantiere, alcuna modifica è stata apportata, nonostante il decorso degli anni, per garantire l'adeguamento alla migliore tecnologia attualmente disponibile.

- e) Gli unici dati sulle emissioni inquinanti sono quelli registrati dalle due centraline denominate EN01 -AQP-BITONTO e EN02 – ASS. ECOLOGIA, da anni installate nella zona ASI (via delle Magnolie l'una, s.s 98 l'altra) per conto dell'ARPA. Dette centraline non rappresentano però, un punto di riferimento coerente con le prescrizioni di cui sopra, dal momento che – come si evidenzia dai *reports* dell'ARPA - non sono attive continuativamente e non monitorano il PM2,5, il NO e gli idrocarburi metanici e non metanici, così come, invece, espressamente richiesto dal D.lgs. 59/2005 (allegato III). Tanto, fa sorgere seri dubbi, sulla *veridicità* di quanto attestato da Sorgenia, in merito ai dati 2007-2008 della stazione EN2 di Modugno (Allegato D5 par. 4.1.3), ai valori degli inquinanti dalla stessa indicati e, pertanto, all'attendibilità dello "studio della diffusione al suolo degli inquinanti aerodispersi" effettuato dalla proponente.
- f) Gli stessi dati forniti allo scrivente Comitato da ARPA Puglia, su espressa istanza di accesso agli atti, tra l'altro, non risultano affatto validati dall'Ente, in quanto i dati acquisiti dalle centraline esistenti non sono costituiscono il risultato di un monitoraggio costante e continuo (con grave pregiudizio e grande allarmismo per quegli inquinanti che già da un esame frammentato e non continuo risultano aver superato i limiti di legge).
- g) Lo stesso sistema di monitoraggio previsto durante l'esercizio della centrale, appare insufficiente ed inadeguato, sia per il numero e l'allocazione delle centraline, sia per la loro funzione spesso limitata ad analizzare solo alcuni degli inquinanti presenti ed emessi. Lo stesso dicasi per gli analizzatori di fumi previsti per il controllo dei soli CO, NOx e O₂ emessi in atmosfera dai due comini della centrale, senza assolutamente nulla prevedere in merito agli altri inquinanti con essi espulsi.

R

Il quadro delineato è, pertanto, quello di un monitoraggio che se effettuato con centraline curate dal Proponente, apparirebbe palesemente parziale, di fresca data e in ogni caso sconosciuto nei suoi risultati. Non sarebbe assolutamente possibile, dunque, affermare che sia scongiurato il rischio di quei " *fenomeni di inquinamento significativi*" la



cui esclusione, secondo l'art. 3 n° 1 lett. b) del D.lgs 59/05, costituirebbe uno dei Principi generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale .

E' altresì evidente, che in assenza di un preciso e veritiero quadro ambientale per l'area circostante la Centrale, la concessione della precedente Autorizzazione sia avvenuta senza una corretta ed oggettiva valutazione di compatibilità ambientale e, vista la situazione già gravemente penalizzata sotto l'aspetto ambientale dell'area urbanizzata in cui è inserito lo stabilimento a causa della notevole preesistenza di insediamenti industriali inquinanti a cui si sovrappone un intreccio di strade di comunicazione a scorrimento veloce caratterizzato da un elevato volume di traffico veicolare, nonché alla stregua dei pochi ma critici dati in merito alle emissioni inquinanti sino ad oggi anche solo parzialmente monitorate e del notorio precario stato di salute dei cittadini interessati, si ritiene che sia configurabile una evidente forzatura ed un abuso nei confronti della popolazione coinvolta, sia nella concessione dell'epoca, sia e a maggior ragione, in un eventuale rinnovo futuro della richiesta autorizzazione.

Sulla base di quanto innanzi, è sicuramente da non escludere il rischio di possibili procedure di infrazione a livello comunitario dopo la messa in esercizio dell'impianto e della eventuale impugnazione della medesima autorizzazione dinanzi alla Corte di Giustizia Europea; procedure a cui lo scrivente Comitato si riserva, sin da ora, di ricorrere, in caso di ostinato perdurare di un atteggiamento gravemente lesivo ed in presenza delle eventuali carenze procedurali ed autorizzative che, nel corso delle presenti osservazioni verranno evidenziate o che, eventualmente, dovessero emergere con l'evolversi degli eventi.

Vincoli sull'area – incompiuta/incompleta verifica dell'insediamento rispetto al P.A.I ed al PUTT/P – assenza di una completa ed esaustiva verifica del rischio



idrogeologico in assenza di una compiuta descrizione ed analisi delle caratteristiche geomorfologiche del sito (4)

Dall' analisi della documentazione dell' AIA si evince l'assenza di una compiuta verifica dell'insediamento rispetto del recente Piano di Assetto Idrogeologico. Peraltro anche le cartografie allegate all' istanza di AIA non consentono di poter verificare ed individuare con precisione la perimetrazione del sito in questione onde verificarne la parziale e/o totale sovrapposibilità con la vigente cartografia del P.A.I. approvato dall'Autorità di Bacino.

Analogo ragionamento deve farsi per quanto riguarda il PUTT/Paesaggio ditalchè non appaiono agevolmente identificabili i contorni dei bordi morfologici dei cigli delle lame interessate (Balice e Misciano), e delle correlate aree annesse, nonché le delimitazioni del Parco di Lama Balice, come pure i confini degli ambiti territoriali che potrebbero interessare, sotto il profilo vincolistico, il sito in questione.

Nessuna specificazione peraltro si ha modo di rilevare in riferimento all'esistenza o meno di un fattore di rischio sismico stante l'assoluta carenza di una compiuta descrizione delle caratteristiche geomorfologiche del sito.

Tuttavia, da una breve analisi della *Valutazione Ambientale di Incidenza su Area Vasta* redatta dall'ARPA Puglia nell'anno 2007, su incarico della Regione Puglia , si evince chiaramente che *"la Centrale sarà collocata in un'area non perimetrata dal PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico), pur tuttavia essa dista meno di 1 km dalla perimetrazione delle aree ad Alta Pericolosità Idraulica (AP) e ad Elevato Rischio (R3 – R4), come si evince dalla cartografia allegata. La vicinanza alle lame L. Balice e L. Misciano, che costituiscono una zona di confluenza delle acque provenienti dal rilievo murgiano in caso di significative precipitazioni meteoriche, implica che il sito prescelto per l'ubicazione dell'impianto ricada nella fascia di rispetto di un'area a rischio idrogeologico.*

Con lo sviluppo della zona industriale e la conseguente impermeabilizzazione dei suoli, infatti, il ruolo di ricettori svolto dalle lame nell'area di interesse assume sempre più importanza e rilievo, per cui ulteriori interventi di impermeabilizzazione del suolo produrrebbero la riduzione della potenzialità di assorbimento delle acque nel terreno e,



quindi, un maggiore flusso d'acqua superficiale con i conseguenti effetti di rischio idrogeologico così frequenti negli ultimi anni". Tanto, rende la situazione ancor più grave e degna di attenzione, ove si tenga presente che è in atto un programma di ripermimetrazione PAI, con elevata probabilità di estensione delle zone ad alta pericolosità idraulica e a grave rischio, sino a ricomprendervi quelle su cui sorge il sito in questione e che, ad oggi, è comunque considerata area di rispetto.

Impiego delle risorse idriche (5)

a) Ferme restando le prescrizioni già in atto ed ottemperate relative al Decreto del Ministero dell'Ambiente, risulta ancora da completare l'iter procedurale al fine del rispetto della prescrizione introdotta dall'ARPA ai sensi dell'art. 8 co. 1 del DM 185/2003 (in materia di riuso delle acque reflue), che prescrive *"qualora non venga effettuato il riutilizzo dell'intera portata trattata, l'impianto di recupero delle acque reflue deve prevedere uno scarico alternativo delle acque reflue trattate"*.

Nella descrizione del Progetto in argomento, infatti, non esisteva riferimento alcuno ad eventuali scarichi alternativi per gli effluenti depurati dell'impianto di affinamento (e non riutilizzabili) o per i serbatoi di stoccaggio del refluo affinato; o ancora per un eventuale by-pass del refluo da affinare in entrata alla centrale.

Attualmente recapito e modalità di scarico alternativo o in emergenza degli effluenti affinati non riutilizzati risultano ancora ignoti; infatti, da ultima comunicazione si evincono essere in corso, anche con il Gestore del servizio idrico-fognante (AQP spa), le attività relative all'individuazione di idoneo scarico alternativo per l'impianto definitivo (presso la Centrale) di trattamento/recupero delle acque provenienti dal depuratore Bari-Ovest.

Non è dato tuttavia di comprendere se, per i contatti dichiarati in essere con il Gestore, lo scarico possa individuarsi nella pubblica fognatura o come già in precedente comunicazione ipotizzato per allontanamento con autobotti dopo raccolta in serbatoio destinato al recepimento dello scarico suddetto.



b) Circa la valutazione dello stato della falda, non del tutto chiara risulta la situazione in ordine agli emungimenti dell'acqua in falda. Un'analisi in tal senso era stata avviata da parte del Consorzio ASI nel 2005, ma non ha ancora ottenuto risposta dagli enti competenti in materia ai fini della concessione delle autorizzazioni all'utilizzo di tali acque sotterranee).

La rete idrica ASI è stata presa in considerazione, comunque, come fonte di approvvigionamento nel progetto dell'opera d'interesse, esplicitandone in uno Studio di Impatto Ambientale (commissionato dal Committente nel 2002) le caratteristiche idrauliche ed idrogeologiche dei pozzi di emungimento, nonché della falda idrica corrispondente all'area interessata dal progetto, e riconducibili a studi esistenti in letteratura sull'idrostruttura delle Murge.

Nel SIA presentato dal Committente dell'opera, in merito al tema "Ambiente idrico", infatti, si riferisce che "nel 1997 la zona interessata dall'insediamento proposto è stata sottoposta ad accertamenti idrogeologici eseguiti su incarico dell'ASI dal Prof. Maggiore dell'Università di Bari e dal Prof. Vurro del CNR, che evidenziano buona capacità di emungimento da falda e salinità tra 0,5 e 1 g/l. Tali valori sono risultati simili a quelli misurati nel 1965, prima della costituzione della zona industriale, indicando, quindi, che non vi è stato aumento di infiltrazioni saline".

Orbene i dati in argomento appaiono risalenti per cui sarebbe opportuno che il Committente proceda ad un aggiornamento degli studi innanzi indicati in sintonia con gli uffici di ARPA Puglia, Politecnico di Bari e CNR.

All'uopo si consideri che, il mancato aggiornamento dei dati in questione non consente l'analisi attendibile della domanda di risorsa idrica necessaria in "stato di emergenza" alla Centrale per il funzionamento delle apparecchiature (alimentazione delle torri di raffreddamento, ecc.)

c) Non è dato di conoscere se sia stata ottemperata integralmente la prescrizione 1 del DEC/VIA/2004/0289, relativamente alla fonte di approvvigionamento idrico in fase di cantiere previsto sempre in acque reflue depurate dell'impianto Bari-Ovest.

Analoga osservazione può formularsi con riferimento alla prescrizione 2 del DEC/VIA/2004/0289 (del Min. dell'Ambiente) relativa alle "idonee procedure di controllo ed



emergenza, interna ed esterna, da attuarsi in relazione alle situazioni di malfunzionamento del sistema ordinario di approvvigionamento idrico”.

Infatti, rilevante appare, a tal proposito, che in data 21 maggio 2007 l'assessore regionale all'ecologia abbia segnalato la mancata osservanza, da parte della proponente già impegnata da tempo nel cantiere della costruenda centrale, di alcune delle prescrizioni indicate nel decreto di VIA ministeriale e nel parere tecnico dell'ARPA. In particolare la Regione si soffermava sul dispositivo relativo alle acque reflue e sulla integrazione progettuale relativa alle opere di scarico di emergenza e, a tal proposito, si chiedeva l'intervento del Ministero per la salvaguardia della pubblica salute e la regolarità della procedura VIA.

Sicuramente, il mancato rispetto delle prescrizioni previste in fase di cantiere, comportano serie perplessità sull'*affidabilità* del proponente e suggerirebbe l'opportunità di non rinnovare la concessa autorizzazione al fine di evitare che eventuali ulteriori inadempimenti in tal senso possano provocare gravi danni durante la fase di esercizio della centrale.

d) Non si comprende, inoltre, il tenore letterale e la portata di quanto disciplinato al punto 2 c) della Convenzione Sorgenia – Sisri (Allegato A18-03) con cui si è modificato il punto 4.2 della precedente convenzione, concordando che, in caso di emergenza, il Consorzio garantirà la fornitura di acqua proveniente dai pozzi artesiani e/o dal depuratore AQP Bari Ovest. Tanto, infatti, appare in netto contrasto con la circostanza che proprio il blocco dell'alimentazione dal depuratore AQP di Bari Ovest crea l'emergenza di cui innanzi.

Nè, per quello che concerne i pozzi artesiani che dovranno essere messi in stand-by per garantire l'approvvigionamento idrico di emergenza della centrale, si spiega l'attuale utilizzo e, quindi, il modo in cui sopperire in futuro a tale loro attuale funzione.

Sempre in riferimento a tale eventuale situazione di emergenza, infine, non si dà affatto atto delle procedure di emergenza previste per la mancanza di risorsa idrica (interessante i pozzi o il depuratore) nè si illustra se tali procedure siano state progettate e/o collaudate.



CAMPI ELETTROMAGNETICI INDOTTI (6)

Dal punto di vista dei campi elettromagnetici si rileva che il progetto, con i successivi elaborati, datano al massimo marzo 2003: l'attuale legislazione sui campi elettromagnetici a frequenza industriale (elettrodotti – 50 Hz) è il DPCM 8 luglio 2003 che sostituisce il precedente DPCM del 23 aprile 1992, introducendo limiti più cautelativi per i valori di campo magnetico.

Tutta l'analisi riportata nella documentazione sulle emissioni dell'elettrodotto fa chiaramente riferimento ai limiti del DPCM allora in vigore non trovando incompatibilità di valori. Tuttavia, poiché a pochi mesi di distanza dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il testo del nuovo DPCM era già conosciuto dagli addetti ai lavori, nella documentazione vengono citati i nuovi limiti più bassi in procinto di entrare in vigore e, in particolare, l'obiettivo di qualità per i nuovi elettrodotti in aree dove la popolazione può soggiornare per più di quattro ore al giorno.

Anche se in apparenza le zone in argomento dovrebbero riguardare aree nelle quali la popolazione non staziona più di 4 ore al giorno, ciò non toglie che alla luce della nuova legislazione, in mancanza di una dichiarazione dei titolari di attività dei depositi interessati e del comune competente riguardo alla circostanza che quelle aree sono "depositi all'aperto" e, pertanto, non vi è ipotesi di stazionamento della popolazione per più di 4 ore, quei valori *potrebbero* essere incompatibili con l'obiettivo di qualità.

PRODUZIONE RIFIUTI (7)

In merito alla produzione di rifiuti da parte dell'impianto, nonostante le delucidazioni fornite da Energia S.p.A. restano tutt'oggi irrisolti alcuni aspetti di rilevante importanza:

a) la mancata previsione di un sistema di abbattimento delle polveri con conseguente mancata raccolta e smaltimento delle ceneri prodotte;



b) la discutibile affermazione della società sulla "imprevedibilità" degli eventi accidentali in grado incidere sulla produzione dei rifiuti, rispetto ai quali si ritiene quantomeno ipotizzabile una previsione sulla base di dati provenienti da impianti analoghi gestiti da altri soggetti e/o da esperienze simili maturate dalla stessa società in altri contesti territoriali (a titolo di esempio la centrale di Termoli, in attività dal 2006);

c) l'impossibilità attuale di stimare e verificare l'incidenza della movimentazione dei rifiuti, in assenza di dati sugli impianti di destinazione. A tal proposito, la società proponente, infatti, si limita a riferire che " la gestione dei rifiuti è regolata in tutte le fasi del processo produttivo in conformità alla normativa vigente e da apposite procedure interne". Ed ancora, si parla di circa una decina di tonnellate annue di rifiuti pericolosi, di cui 5,2 t/anno destinate al recupero e 4,2 t/anno allo smaltimento, ma per entrambe le procedure, nulla si specifica. Sarebbe stato opportuno, per le acque potenzialmente inquinate da olio e quelle di lavaggio delle macchine, degli impianti e di lavaggio off-line delle due sezioni turbogas, così trasformate in rifiuto speciale, prevedere ed assicurare una procedura di stoccaggio presso l'impianto ed un successivo smaltimento, il tutto, con il massimo rispetto delle norme vigenti per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento di rifiuti speciali, ma anche in tale circostanza è evidente una lacuna del proponente.

Combustibile (8)

Contravvenendo a quanto sancito dalla prescrizione n° 3 del Decreto ministeriale DEC/DSA/2004/0289 del 06.04.04, in cui, all'ultimo capoverso è previsto che " in nessun caso è da prevedersi l'utilizzo di altro combustibile che non sia gas naturale", nell'allegato E2 n° 6 , invece, la società proponente, mette in risalto una diversa realtà e la possibilità per l'impianto di utilizzare altri due differenti combustibili, infatti, si legge, " Il gasolio può essere utilizzato, in quantitativi non stimabili, nei gruppi elettrogeni di emergenza" ed ancora, " il propano è utilizzato unicamente per l'accensione delle turbine a gas". Tanto evidenza non solo un evidente contrasto rispetto delle prescrizioni ministeriali, ma, altresì, una grave lacuna in quanto, nonostante la rilevanza, per nessuno dei due utilizzi si dà atto



delle relative modalità o vengono individuate le emissioni e rifiuti scaturenti dalla differente combustione ed il loro impatto con l'ambiente esterno.

IMPIANTISTICA PROPOSTA (9)

Dall'analisi dello SIA presentato dalla Proponente, anche sotto l'aspetto dell'impiantistica emergono gravi lacune sotto rilevanti punti di vista, essendo del tutto carenti:

1. la descrizione della tecnologia e gli impianti previsti, ivi inclusi i layout di stabilimento e di processo;
2. la rappresentazione dei Sistemi di Sicurezza che saranno adottati (Risk Analysis);
3. l'analisi dei Rischi d'Area, anche in riferimento alle Valutazioni di Rischio ai sensi del D.Lgs. 334/99;
4. la valutazione economica dell'intervento, anche in considerazione di un possibile utilizzo di tecnologie maggiormente sostenibili;
5. l'inquadramento dell'intervento nell'ambito del PEAR Regione Puglia;
6. la descrizione delle fonti di approvvigionamento con particolare riferimento alla linea gas naturale;
7. una specifica descrizione impiantistica dei Sistemi di abbattimento delle polveri e dei relativi precursori anche utilizzando una metodologia previsionale di raffronto con la Centrale di Termoli, attualmente in esercizio.



QUALITÀ DELL'ARIA (10)

Ed ancora, inammissibili lacune! Non risultano stimate nel progetto le emissioni dei seguenti inquinanti: Ammoniaca, Formaldeide, Metano, Idrocarburi Totali, Composti Organici Volatili, Metalli, IPA.

Inoltre sarebbe opportuno, nell'impianto in questione:

1. inserire, nel Sistema di Monitoraggio delle Emissioni al camino, anche un analizzatore di polveri PM10 e PM2.5;
2. prevedere, per le emissioni rilevate al camino un protocollo di comportamento in caso di superamento, per qualsiasi ragione, dei limiti imposti per i vari inquinanti;
3. prendere in considerazione l'installazione della migliore tecnologia disponibile per l'abbattimento degli NOx e, al tempo stesso fissare limiti di emissione più bassi per l'NO2;
4. fissare un limite di emissione anche per il particolato fine e per l'NH3
5. prevedere misure di compensazione, da parte del Proponente, sia delle emissioni di CO2 che di polveri e NOx;
6. analizzare i trend di qualità dell'aria successivamente all'accensione della centrale, al fine di valutarne gli impatti in termini di ricaduta al suolo di inquinanti emessi (ante-operam e post operam).

Infine, va ricordato che una politica di tutela e risanamento di qualità dell'aria trova uno strumento di pratica attuazione nel principio di compensazione (Emission offset, BAAQMD 2007).

Questo viene messo in pratica attraverso l'individuazione delle sostanze che non possono essere emesse nell'ambiente circostante senza una garanzia effettiva e certificata che il proponente della nuova attività emissiva realizzi contestualmente (anche ed auspicabilmente in cooperazione con diversi attori del territorio interessato) l'eliminazione di una uguale (tutela) e maggiore in proporzione prescritta (miglioramento) quantità di sostanza.

Va, altresì, colmato il rilevante vuoto in merito alle opere e programmi di smantellamento dell'impianto, al termine della durata di esercizio programmata, per i quali



manca qualsiasi stima, non solo in merito alle modalità di dismissione e smantellamento ma, altresì, a quelle necessarie al ripristino delle condizioni ante operam.

Analisi di rischio (11)

Nell'esaminare tale aspetto, il proponente, mette bene in evidenza, nell'allegato D 11, come " l'impianto per il tipo di attività ed i quantitativi di sostanze in gioco è classificato a rischio di incendio elevato ai sensi della normativa antincendio (ex D.M. 10/03/98)". Tanto, avrebbe imposto, anche alla stregua della vicinanza di centri abitati e siti sensibili, l'approfondito studio di piani di emergenza ed evacuazione, per la repentina salvaguardia della salute umana.

Si tace totalmente, inoltre e, questa, è senz'altro un'altra grave lacuna dello studio effettuato dalla proponente ed una grave violazione dell'art. 3 co. 1 lett. e) del D.lgs 59/2005, su ulteriori " misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze". Considerata ancora una volta la vicinanza della centrale agli abitati ed ai già menzionati siti sensibili, si sarebbe reso necessario mettere a punto anche un attento e dettagliato studio relativo alla protezione ed evacuazione della popolazione in caso di incidente rilevante, essendo, quello in questione, identificabile anche come obiettivo strategico in caso di conflitto bellico (ai sensi della c.d. Direttiva Seveso).

Ed ancora vuoto, intorno agli aspetti strettamente connessi alla contaminazione del suolo, sottosuolo e delle acque di falda, associata alle attività della Centrale che, tuttavia, pur non essendo dettagliatamente disciplinati per quanto riguarda i rimedi e gli opportuni interventi di emergenza, sono minimizzati, ma confermati, dalla Sorgenia sostenendo che, un tale pericolo, potrebbe derivare solo da "spargimento accidentale in caso di incidente, di sostanze chimiche presenti in centrale" (certamente non in quantitativi irrisori o poco allarmanti).

Da tutto ciò, emerge a chiare lettere che, ancora una volta, dinanzi ad evidenti lacune, l'aspetto legato alla tutela della popolazione e dell'ambiente , passa in ultimo piano!



Camini (12)

Da accurate indagini e rilievi effettuati dallo scrivente Comitato, utilizzando tecnologie altamente all'avanguardia, si è avuto modo di verificare che i camini in dotazione della centrale, contrariamente a quanto ufficialmente comunicato hanno un'altezza di circa 65 mt., anzichè 55 mt.

Tanto comporterebbe, la totale riproposizione degli studi effettuati, rapportandoli ai nuovi parametri e, conseguentemente la necessità di una nuova totale valutazione di compatibilità dell'impianto. La differente altezza, infatti, comporterebbe risultati diversi, sia per lo studio dei venti, sia per l'individuazione dei punti di massima ricaduta, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero per l'impatto ambientale delle loro emissioni.

Il tutto, senza affatto sottovalutare, gli accorgimenti e le esigenze che ne deriverebbero per la vicinanza con gli aeroporti civile e militare di Bari-Palese.

CONCLUSIONI

Riprendendo integralmente quanto esposto e contestato nelle presenti memorie ed osservazioni alla richiesta di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla Sorgenia Puglia S.p.a. relativo alla Centrale termoelettrica di Modugno, alla stregua delle emerse violazioni normative, mancato rispetto delle prescrizioni imposte, lacune e false rappresentazioni dei fatti, illegittimità, carenze, contraddizioni ed incongruenze, sin qui evidenziate, non può che ritenersi negativa qualsiasi valutazione in merito al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto.

SI CHIEDE

Ai sensi e per gli effetti dell' art. 5 n° 12 D.lgs 59/2005, che venga **negato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.**



COMITATO CITTADINO PRO AMBIENTE

Di essere tempestivamente resi edotti dello stato di avanzamento della procedura in esame e di partecipare a tutte le sue fasi, previa adeguata informativa, comunicazione e rilascio di copie di tutti gli atti e documenti costituenti parte integrante della procedura medesima.

La presente memoria è stata redatta dal Comitato Cittadino Pro Ambiente di Modugno, con sede legale in Modugno alla Via Zanchi, 5, con la collaborazione esterna del dr. Stefano Vernia, della d.ssa Maria Teresa Capozza e dell'avv. Attilio Converso.

Con osservanza

Il Comitato Cittadino
Pro Ambiente di Modugno
(Il Presidente Ferrulli Costantino)